

# “Faremo nuove sanzioni ma potrebbero soltanto aumentare l'isolamento”

## Intervista

EMANUELE NOVAZIO  
 ROMA

### Piero Fassino inviato dell'Ue



Lei è inviato speciale Ue per la Birmania. Le pressioni internazionali non hanno evitato la condanna. Non è l'ora di azioni più decise?

«La sentenza è priva di giustificazioni, prova ne sia che la stessa giunta l'ha ridotta e trasformata in arresti domiciliari sotto le pressioni internazionali. In ogni caso non ci rassegniamo. In questi mesi abbiamo cercato di costruire insieme a Ban Ki-Moon una strategia che coinvolgesse i principali Paesi, a partire da quelli asiatici che possono avere forte influen-

za: al vertice Ue-Asean di giugno, per la prima volta il ministro cinese ha chiesto alla Birmania “una fase nuova prima che diventi un problema per la stabilità internazionale”».

**Ma all'Onu la Cina blocca misure unitarie contro la giunta.**

«Finora non ci sono state risoluzioni».

**Perché non c'è unità.**

«Perché c'è troppa prudenza da parte di Cina, Russia e altri, come il Sud Africa. Molti Paesi sono particolarmente sensibili al principio di non ingerenza, e quando si configura un intervento Onu che possa apparire una riduzione di sovranità si oppongono. Tuttavia si è fatto molto: c'è un gruppo di contatto con i Paesi asiatici e i membri permanenti del Cds, l'Ue segue da vicino la crisi. E Hillary Clinton ha annunciato una revisione della politica nei

confronti della Birmania tesa a un maggiore pragmatismo. Ma abbiamo a che fare con un regime impermeabile a sollecitazioni internazionali, che ha fatto dell'isolamento un punto di forza».

**Nel senso?**

«Una politica di sanzioni che isoli ancora

di più la Birmania va valutata con attenzione: non è l'isolamento che spaventa la giunta, ma l'apertura. Dopo il ciclone dell'anno scorso non voleva accettare aiuti per paura di una presenza straniera. Le sanzioni ci sono e le inaspriremo, ma non possono esaurire la nostra azione: per esempio va rafforzata l'azione umanitaria, perché consente un rapporto forte con la società civile. Ci sono settori, dalla salute all'educazione, nei quali è necessario sviluppare programmi di collaborazione. E va utilizzato ogni canale politico e diplomatico. Serve una strategia a tutto campo, che usi il bastone e la carota».

**A proposito di sanzioni: Sarkozy le vuole ma non parla di gas, per via della Total.**

«Se le poche presenze occidentali se ne vanno, c'è da chiedersi se danneggi il regime o non lo aiuti. E poi le sanzioni le adottano Usa e Ue ma non i Paesi asiatici, e l'80% dell'import-export birmano interessa questi ultimi. Anche quelli fra loro che vogliono agire preferiscono la moral suasion. Dobbiamo graduare le scelte in relazione alle loro: una divaricazione ridurrebbe la possibilità di influire».

